

BENI CULTURALI

B



## IL PROTORAZIONALISMO RIEMERGE A MILANO

Progettazione architettonica e direzione artistica: Architetto Piero Castellini Baldissera

Progettazione architettonica:

Bracchetti+Saibene Architetti Associati

Progettazione opere strutturali: Ing. Gianluca Arrighi

Progettazione, impianti meccanici: perito industriale Enrico Avalli

Progettazione impianti elettrici: perito industriale Elio Tettamanti

Progetto illuminotecnica: Arch. Barbara Balestreri

**Un restauro di oltre tre anni ha riconsegnato a Milano la splendida Villa Necchi Campiglio, un capolavoro firmato da Piero Portaluppi fra il 1932 e il 1935, ora di proprietà del FAI, caratterizzato da soluzioni impiantistiche (come il riscaldamento a pannelli) all'epoca d'avanguardia**

Con il sostegno di Bayer, Bracco, Fondazione Berti, Fosnova Gruppo Disano, Pirelli RE, Ribelli, la concreta partecipazione di ALD Automotive, Citroen, Elettrotec, Fondazione Edison, Fondazione Piero Portaluppi, F.lli Castellini Baldissera, Gabriella Tassinari, KitchenAid, Lazard, Lierec Phyto, Manifatture Sigaro Toscano, Rolex e il fondamentale contributo di Regione e Provincia di Milano, Ministero per i beni e attività culturali, Fondazione Carislo, Giorgio Armani, RCS e Telecom.

È una storia lunga più di due anni quella del cantiere per il recupero e restauro di Villa Necchi Campiglio a Milano. I lavori, infatti, hanno dovuto affrontare e risolvere diverse procedure compreso il cambio di destinazione urbanistica. Il progetto di conservazione ha, in primo luogo, comportato il restauro di tutti gli intonaci esterni della villa, oggetto di interventi di pulitura, consolidamento e protezione finale con pulitura e successiva lucidatura dei rivestimenti lapidei in travertino, ceppo e gneis grigio venato. Il manto di copertura, in tegole marsigliesi, è stato invece completamente rinnovato, a causa dell'avanzato stadio di degrado. Il restauro ha poi interessato tutte le finiture interne, dal pavimento in tavoloni di noce e riquadrature in palissandro ai parquet in legno di rovere posato a scacchiera, dai rivestimenti in marmo Argentato Carnico alle pannellature in radica. Particolari attenzioni sono state riservate ai raffinati rivestimenti delle sale da bagno padronali, in marmo Arabescato Orobico giallo e rosso di Levanto. La conversione da dimora privata a Casa Museo (era questo infatti l'obiettivo del FAI) ha poi imposto di adeguare l'edificio e le sue dotazioni impiantistiche ai requisiti previsti dalle normative vigenti per edifici pubblici e pertanto le soluzioni progettuali adottate sono state improntate al massimo rispetto dell'edificio e, contemporaneamente, all'impiego delle più moderne attrezzature. Ad esempio, la centrale termica esistente, alimentata a gasolio, è stata sostituita con una nuova centrale per gli impianti: più di 300 mq costruiti sotto al campo da tennis, con tre pozzi profondi 60 metri che, pescando e restituendo l'acqua di falda per il raffrescamento, contribuiscono al contenimento dei costi energetici e semplificano le operazioni di manutenzione degli stessi impianti. Inoltre, la Villa è stata dotata di nuovi impianti: quelli idrotermosanitari e di condizionamento, seguiti da quelli per l'illuminazione normale e di sicurezza, audio, video, TVCC, antintrusione e rilevamento incendi. L'impianto idrico, infine, utilizza la piscina come riserva d'acqua, in caso di bisogno.